

**CONTRIBUTO DEL SINDACATO PROVINCIALE DI CATANIA AL DOCUMENTO
PROGRAMMATICO DEL SINDACATO NAZIONALE INGEGNERI ED ARCHITETTI
LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI**

1. Tariffa Professionale

Premessa

La recente Relazione della Commissione Antitrust (18 novembre 2005) sulle Professioni in Italia impone di guardare al problema del rispetto della tariffa in modo attento ed aperto.

Da un lato le osservazioni dell'Autorità, specie quelle al paragrafo II.b.iii, ci pongono davanti contraddizioni evidenti di cui occorre farsi carico e negano, spesso con qualche ragione, che il rispetto delle tariffe coincida con il perseguimento dell'interesse generale; dall'altra è innegabile che, specie in alcune aree del Paese ed in quelle meridionali in particolare, ci sentiamo troppo deboli di fronte alla Committenza, specie quella privata, per rinunciare del tutto ad un tale strumento.

Allorquando l'Autorità riporta che "Secondo uno studio dedicato alla regolamentazione delle professioni in Italia le imprese costituiscono il 90% della domanda di servizi professionali nel nostro Paese", certamente riporta un dato che riguarda in special modo le aree più sviluppate economicamente e che non tiene conto del rapporto "sommerso" che esiste tra una Committenza che definiremmo "minuta" ed i Professionisti e che costituisce, assai spesso, la sede di più frequenti motivi di contenzioso per il pagamento delle competenze professionali.

Quando la Commissione nega che la Tariffa sia un modo per garantire la qualità della prestazione rivolge, innegabilmente, una consistente critica al regime Ordiniistico: se nel tempo avesse esercitato la necessaria vigilanza e controllo, in dipendenza del visto sulle parcelle, ma anche indipendentemente da esso, sulle prestazioni professionali, oggi una tale osservazione non avrebbe potuto avere luogo ed avremmo dimostrato di avere esercitato la capacità istituzionale di garantire "l'interesse generale".

Proposta

Occorre allora lavorare su una ipotesi che persegua i seguenti obiettivi:

- Farsi carico di eliminare le asimmetrie di informazione evidenziate dall'Antitrust stipulando protocolli di intesa con le Associazioni degli Industriali, dei Costruttori Edili, della Proprietà Immobiliare, ma anche dei Consumatori per rendere esplicite e chiare le prestazioni professionali, individuando anche livelli intermedi delle prestazioni professionali, anche non previsti dalla Legge 143 del 1949, e che possano adattarsi alle esigenze della Committenza. Promuovere a tale proposito, in associazione con i Consigli Nazionali degli Ingegneri e degli Architetti, una campagna di informazione rivolta all'utenza finale.
- stabilire la possibilità che la tariffa possa essere applicata all'interno di una ben determinata banda di oscillazione;
- dotare il meccanismo di un metodo che consenta possibilmente di garantire – ma almeno deve potere accertare – l'avvenuto pagamento al professionista.

Quest'ultimo punto è particolarmente importante e non perché abbia a che fare con i nostri interessi, ma perché riguarda l'"interesse generale". Infatti la necessità di svolgere un'adeguata lotta all'evasione fiscale e fare emergere il "sommerso", tende sempre più ad individuare il metodo del "conflitto di interessi" tra cittadini come il sistema più idoneo ed efficace.

Consentendo al cittadino di portare in detrazione dal suo reddito una quantità di prestazioni superiore a quella oggi consentita, specie riguardanti il lavoro autonomo, si otterrebbe – sostengono in molti - l'evidenza, ai fini fiscali, di molti redditi che oggi rimangono nel buio più totale.

La recente approvazione del Decreto Fiscale che prevede l'azione dei Comuni per la lotta all'evasione, anche con l'impiego di Società formate a questo specifico scopo impone di trovare un metodo di difesa nei confronti di una presunta evasione ed evitare che di fronte ad un mancato pagamento, oltre al danno, ci sia anche la beffa.

2. Esclusione della ritenuta d'acconto per prestazione tra professionisti a fronte di ritenuta già operata per prestazione all'origine

Premessa

Parallelamente alla crescente complessità richiesta dallo svolgimento della nostra professione è cresciuta la collaborazione tra colleghi e studi professionali. Un tale meccanismo, per il quale sempre più spesso si chiamano colleghi a collaborare per la redazione di parti specialistiche della progettazione e della Direzione Lavori, risulta ampiamente penalizzato dal meccanismo della ritenuta d'acconto "a cascata" tra professionisti.

A fronte, infatti, della ritenuta d'acconto operata al professionista incaricato da parte del committente, questi è tenuto ad operarla a quanti lo hanno collaborato e che, per la prestazione resa, emetteranno fattura.

In seguito ad un tale meccanismo è indubbio che la prestazione originaria viene caricata di una percentuale di ritenuta d'acconto ben superiore a quella prevista dalle norme e pari al 20%, per non dire della riduzione di liquidità che complessivamente "la professione" subisce.

Proposta

A fronte di una prestazione riguardante collaborazione a vario titolo per una prestazione già gravata da ritenuta d'acconto alla fonte non dovrebbe essere operata alcuna ulteriore ritenuta d'acconto.

In linea teorica una tale proposta pensiamo sia da considerarsi costo zero, dal momento che crediamo che in calcoli teorici di previsione del gettito non si tiene conto del meccanismo "a cascata" delle ritenute d'acconto. Di contro dovrebbe essere ben considerato l'aumento della liquidità, disponibile per investimenti ed incentivazione dell'attività professionale.

3. Regolamentazione delle Società tra Professionisti

Premessa

Ormai da ben otto anni, da quando la cosiddetta "legge Bersani" ha abrogato l'art. 2 della legge 23.11.1939 n. 1815, attendiamo la regolamentazione delle Società tra Professionisti.

Pure previste dalla legge 109/'94 e s.m.i. la loro regolamentazione non esiste e non se ne prevedono i tempi di definizione.

Ciò costituisce un danno per la libera professione che manca di un'arma adeguata per competere dal punto di vista imprenditoriale con altri sistemi di organizzazione della libera professione, tra tutte le Società di Ingegneria, dal momento che il tradizionale Studio Associato non può costituire un'alternativa valida. Si pensi solamente ai meccanismi fiscali che impediscono qualsiasi forma di compensazione tra l'attività dello studio ed i singoli soci.

Proposta

Occorre che il Sindacato reclami in maniera forte ed evidente che il legislatore si occupi dell'argomento, anche al di fuori di quella riforma delle professioni che non abbiamo avuto nel corso della presente legislatura. Si tratta di una necessità che viene da un vuoto legislativo che occorre sanare con urgenza per dotare di un meccanismo di autentica competitività la libera professione.

Altre proposte

- **Vigilanza sulla redazione del Codice Unico degli Appalti**
Le notizie di stampa secondo le quali la procedura dell'appalto integrato verrebbe esteso alla progettazione preliminare è sintomo grave ed evidente del capovolgimento della centralità del progetto a vantaggio della centralità dell'Impresa e, ancor di più, è il disconoscimento del valore culturale del progetto.
Occorre invece che, alla necessità di un quadro operativo che garantisca il perseguimento efficace delle finalità della Pubblica Amministrazione, siano tutelati il ruolo della Libera Professione come elaborazione intellettualmente autonoma e la figura del Libero professionista come soggetto titolare di un rapporto economico indipendente dall'Impresa e con un rapporto diretto con l'Amministrazione.
- Rilancio attività Confederale anche attraverso l'azione volta a contribuire alla creazione di un unico Sindacato Confederale della Libera Professione;
- Vigilanza sulla Riforma delle Professioni per affermare il principio della divisione tra il ruolo istituzionale (Ordini) e la rappresentanza degli interessi (Sindacati);
- Richiesta della riforma del regolamento elettorale per l'elezione dei Consigli Provinciali e del Consiglio Nazionale per un metodo autenticamente proporzionale che, senza ipocrisia ed infingimenti, tenga conto della presentazione di liste contrapposte e ne consenta la rappresentanza in modo proporzionale. Al fine di perseguire utilmente questa finalità, riteniamo che il Sindacato Nazionale debba farsi carico di avviare un dialogo con altre Associazioni e Sindacati di rappresentanza Nazionale.
- Attivare per i Sindacati provinciali la possibilità di svolgere il ruolo di Patronato INARCASSA